

DECRETO DELLA CONSIGLIERA DELEGATA

n. 51 – 1830/2017

**OGGETTO: CAMPO POZZI AD USO GEOTERMICO A SERVIZIO DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'EDIFICIO H LOCALIZZATO NEL SITO EX OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI – OGR URBAN CENTER. COMUNE: TORINO.
PROPONENTE: SOC. CONS. PER AZIONI OGR-CRT. PROCEDURA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

LA CONSIGLIERA DELEGATA

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui la Consigliera Elisa Pirro, le deleghe delle funzioni amministrative;

Premesso che:

- In data 23/06/2016 il sig. Marco Colasanti in qualità di Amministratore Delegato della Società Consortile per azioni OGR-CRT con sede legale in Torino, via XX Settembre n. 31, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione, ai sensi della L.R. 40/98 e smi, al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto "Campo pozzi ad uso geotermico a servizio del progetto di riqualificazione dell'edificio H localizzato nel sito ex Officine grandi riparazioni – OGR Urban center – Comune di Torino – c.so Castelfidardo 22." Il progetto rientra nella categoria progettuale n.1 dell'Allegato A2 "Utilizzo di acque sotterranee, ivi comprese le acque minerali e termali, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 100 l/s."
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- In data 14/07/2016 è pervenuta dal Servizio Risorse Idriche la nota prot. n. 86821 contenente l'ordinanza con la quale veniva convocata per il giorno 12/09/2016 la visita locale istruttoria con

valore di Conferenza dei Servizi ai sensi del regolamento regionale n.10R/2003 e smi.

- In data 15/09/2016 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi per l'istruttoria integrata di Valutazione d'Impatto Ambientale.
- In data 14/10/2016 sulla base degli sviluppi della summenzionata riunione della Conferenza dei Servizi e dei pareri pervenuti sono state richieste al proponente, ai sensi della L.R. 40/98 e smi delle integrazioni progettuali.
- Le integrazioni richieste sono state consegnate in data 30/11/2016, a seguito di ciò è stata convocata la seconda riunione della Conferenza dei Servizi che si è tenuta in data 18/01/2017.
- Sono stati coinvolti, in una o più sedute della Conferenza dei Servizi, oltre ai membri dell'Organo Tecnico e al proponente, i seguenti soggetti:
 - Città di Torino
 - ASL TO 1
 - Autorità di Bacino del Fiume Po
 - Regione Piemonte -Settore Tutela delle Acque
 - Regione Piemonte - Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive
 - Autorità Di Bacino Del Fiume Po
 - Ato 3

- RFI
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino .
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute dagli Enti non facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA della Città Metropolitana le seguenti note agli atti:
 - note prot. n.25122/DB10.00 del 12/10/2016 e nota prot. interno n. 8245 del 24/01/2017 della Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque;
 - nota prot. 570 del 17/01/2017 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino;
 - nota prot. 72588 del 19/08/2016 e 3260 del 16/01/2017 dell'ASL TO1;
 - nota prot. 45697 del 11/10/2016 della Città di Torino – Area Commercio e Attività produttive.

- Nel corso dell'istruttoria non sono pervenute osservazioni scritte da parte del pubblico.

Premesso inoltre che:

- Il progetto in esame è volto alla realizzazione nel territorio della Città di Torino di un impianto geotermico per la climatizzazione estiva ed invernale dell'edificio, cosiddetto "ad H", appartenente al complesso immobiliare delle Officine Grandi Riparazioni (di seguito OGR). Il campo pozzi rappresenta uno degli interventi complementari previsti nell'ambito dell'intervento complessivo di rifunzionalizzazione e riqualificazione degli edifici.
- Il complesso delle OGR nasce alla fine dell'Ottocento come fabbrica per la costruzione e la manutenzione di locomotive e vagoni ferroviari. L'edificio oggetto di riqualificazione è chiamato "ad H" in quanto la sua pianta è costituita da due lunghe maniche parallele (manica nord e sud) collegate trasversalmente da un terzo blocco più basso (transetto).
- Nello specifico, l'impianto geotermico in progetto è della tipologia a circuito aperto: il fluido termovettore è costituito dall'acqua di falda. L'acqua viene prelevata dall'acquifero superficiale,

circolata attraverso gli scambiatori di calore e quindi restituita in falda mediante una serie di pozzi di restituzione.

- Il progetto prevede la realizzazione di:
 - n. 4 pozzi di prelievo, caratterizzati da una profondità di circa 42-43 m dal piano campagna e da una portata complessiva di punta di 130 l/s;
 - n. 4 pozzi di resa, caratterizzati da una profondità di circa 42-43 m e da una portata di punta di 130 l/s (restituzione integrale).

Sono previste le seguenti centrali a servizio del complesso:

- Centrale termica per la produzione acqua calda per la climatizzazione.
- Centrale frigorifera per la produzione di acqua refrigerata.
- Centrale idrica sanitaria per l'accumulo, il trattamento dell'acqua fredda sanitaria
- Centrali per la produzione dell'acqua calda sanitaria
- Centrali di ventilazione
- Centrale di pompaggio antincendio con vasca di accumulo da 450 mc circa
- La centrale termica comprende l'insieme delle macchine, tubazioni ed accessori per produrre e fornire al fluido termovettore l'energia termica necessaria a mantenere le utenze in condizioni di comfort. Esse comprendono inoltre tutti i gruppi di pompaggio in grado di fornire al fluido interessato la quantità di energia necessaria per permettere la movimentazione del medesimo.
-
- Poiché in prossimità dell'area di intervento sono presenti altri impianti geotermici a circuito aperto che potrebbero influenzare la temperatura dell'acquifero in fase di prelievo che potrebbero ridurre le performance dell'impianto di climatizzazione, l'impresa ha predisposto, in alternativa all'uso geotermico, le dorsali necessarie per l'eventuale installazione di una torre evaporativa per il periodo estivo, mentre sarà collegata al teleriscaldamento per il periodo invernale.

Considerato che:

- Le OGR risultano essere un edificio sottoposto a provvedimento di tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 emanato con D.M. 02-07-2002.
- L'intervento in questione, in base a quanto indicato nel "Piano di Tutela delle Acque – (PTA)", risulta ubicato nell'Area idrogeologicamente Separata TO05 (Pianura torinese tra Stura di Lanzo, Po e Sangone) ricompresa all'interno della Macroarea Idrogeologica MS6 (Pianura torinese). Il programma delle azioni individuate per il miglioramento dello stato ambientale non contempla specifiche misure relative ai nuovi pozzi che derivano dalle falde sotterranee.
- Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con Deliberazione n. 7 del 17-12-2015, individua il corpo idrico sotterraneo superficiale in questione con la denominazione "GWB-S3b – Pianura torinese sud" identificandone lo Stato Quantitativo in "Buono" con Obiettivo Quantitativo definito come "Buono al 2015".
- Il D.P.R. 753/80 (Art. 59) definisce per le linee ferroviarie una fascia di rispetto di ampiezza pari a 50 m dal limite del binario più esterno.
- Il Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Torino categorizza l'area oggetto di intervento come Zona urbana di trasformazione con destinazione d'uso a Servizi. L'area appartiene all'ambito di trasformazione identificato con il codice 8.18/3 e denominato "Spina 2 – Porta Susa". All'art. 15 il piano classifica come Zone urbane di trasformazione le parti di territorio per le quali, indipendentemente dallo stato di fatto, sono previsti interventi di radicale ristrutturazione

urbanistica e di nuovo impianto. Individua inoltre ambiti di riordino nei quali sono previsti interventi finalizzati al recupero degli edifici esistenti. Su tutti gli edifici esistenti non coerenti con le trasformazioni previste dal piano sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza cambio di destinazione d'uso. L'art. 19 rubrica inoltre: "In tutte le aree per servizi sono ammessi pozzi di captazione, tutelati da adeguate fasce di rispetto a norma delle vigenti disposizioni (D.P.R. 236/88) serbatoi, impianti di servizio alla rete di distribuzione idrica."

- Il sito è ascritto, nella documentazione geologica di corredo al vigente PRGC della Città di Torino, alla Classe I di pericolosità geomorfologica, la quale non comporta particolari limitazioni all'utilizzazione urbanistica.
- Il proponente ha presentato ai sensi dell'art. 6 del D.P.G. 30 maggio 2016 n. 7/R in data 14/9/2016 (prot. n. 106738/BA4) l'istanza di A.U.A secondo la modulistica prevista dalla D.P.G.R. n. 5/R del 06/07/2015 finalizzata alla richiesta del titolo : "autorizzazione allo scarico di reflui industriali in acque superficiali di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale al presente provvedimento:
 - parere favorevole con prescrizioni della Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque espresso con nota acquisita con prot. interno n. 8245 del 24/01/2017.
 - Parere favorevole dell'ASL TO 1 espresso con nota prot. n. 3260 del 16/01/2017.
 - Autorizzazione allo scarico trasmesso dal Servizio Risorse Idriche della Città metropolitana di Torino con nota prot. n.16778/LC3/MC del 10/02/2017.
- Non sono ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni di competenza del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana:
 - autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e allo scarico ai sensi e per gli effetti del R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i. e della L.R. 22/96 e regolamento 10R;
 - autorizzazione all'utilizzo di acque sotterranee, ai sensi e per gli effetti del R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i. e della L.R. 22/96 e regolamento 10R.

Rilevato che:

- Il reticolato idrografico naturale è rappresentato dal F. Po che scorre a circa 2.7 km di distanza in direzione SO; quello artificiale è assente.
- L'art. 104 del D.Lgs. 152/06, comma 2, prevede, in deroga al divieto generale di scarico in acque sotterranee, che l'Autorità competente dopo indagine preventiva può autorizzare lo scarico nella medesima falda di acque utilizzate negli impianti di scambio termico.
- L'art. 29 delle norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (P.T.A.) approvato con D.C.R. 117-10731 del 13/03/2007 prevede, in deroga al divieto generale di scarico in acque sotterranee, che l'autorità competente può autorizzare lo scarico nella medesima falda di acque utilizzate negli impianti di scambio termico per il condizionamento dei fabbricati e che tali autorizzazioni sono rilasciate in assenza di alternative di scarico o riutilizzo tecnicamente ed

economicamente realizzabili anche in rapporto ai benefici conseguibili, e previa effettuazione di un'indagine preventiva.

- L'applicazione della metodologia "E.R.A.", prevista dall'Allegato 2 della "Direttiva Derivazioni" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano, a causa della carenza di dati inerenti gli indicatori di criticità del suddetto "corpo idrico sotterraneo" nel suo complesso, è stata effettuata ricorrendo al giudizio esperto ed ha condotto, relativamente alla valutazione della derivazione oggetto del presente procedimento, alla definizione di un rischio ambientale a cui è applicabile la procedura di "deroga" all'Esclusione, così come prevista dall'Art. 4.7 della D.Q.A., in quanto trattasi di derivazione ad uso "geotermico con integrale restituzione". Pur concordando con le conclusioni riportate nello studio fornito, si sottolinea come il livello d'impatto connesso al prelievo, considerando la Q max di normale esercizio pari a 65 l/s, potrebbe essere definito moderato ("per prelievi a carattere continuativo compresi tra i 50 e i 100 l/s"), il che non determinerebbe comunque una variazione dell'ambito di "Attrazione" in cui ricade la captazione.
- Le risultanze dell'istruttoria tecnica sulla documentazione depositata hanno evidenziato i seguenti elementi tecnici ed ambientali:

Progetto

- Le portate che si presume di poter derivare (e restituire) complessivamente da tutti i pozzi sono le seguenti:
 - 1. portata massima di picco $Q_{pic} = 130$ l/s
 - 2. portata media annua continua $Q_{mac} = 36$ l/s
- L'acqua di falda sarà utilizzata esclusivamente per l'alimentazione dei sistemi a pompa di calore che saranno utilizzati per il complesso edilizio prevalentemente per la climatizzazione estiva, essendo quella invernale affidata anche al teleriscaldamento.
- Il ciclo di utilizzo previsto comporta la derivazione (e restituzione) di un volume idrico derivato $V = 1'136'262$ m³/anno con le seguenti modalità di prelievo/restituzione.

Suolo e sottosuolo

- Dal punto di vista geologico il contesto geolitologico di superficie circostante il sito è di natura alluvionale ed è rappresentato dai depositi ghiaiosi con lenti sabbioso-argillose (fgR – Fluvioglaciale e Fluviale Riss) legati all'attività deposizionale dei principali corsi d'acqua in età pleistocenica, i quali danno origine alla conoide sulla quale sorge la città di Torino.
- Le indagini di caratterizzazione condotte hanno documentato la generale conformità del sito alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) fissate dal D.Lgs. 152/06 per siti a destinazione d'uso commerciale, assunte come limiti di riferimento per l'area, evidenziando esclusivamente due situazioni localizzate di contaminazione da metalli pesanti, non interferente con l'impianto in progetto:
 - un'area denominata D, ubicata nel settore occidentale della manica nord, oggetto di intervento di bonifica mediante asportazione della porzione di terreno risultata contaminata; gli interventi di bonifica dell'area D, approvati dalla Città di Torino con Determinazione Dirigenziale (DD) num. 363 del 30/06/2004, sono stati attuati nell'agosto 2014. La relativa relazione di fine lavori (relazione Planeta R15-01-28 del gennaio 2015) è stata trasmessa agli Enti competenti con lettera prot. L15-05-30 del 6/02/2015;
 - la zona denominata "transetto", oggetto di intervento di messa in sicurezza permanente; presso tale area le verifiche condotte nell'ambito della caratterizzazione avevano evidenziato la presenza di terreno di riporto contaminato da metalli, che è stata valutata in termini di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

- L'Analisi di Rischio ed il contestuale Progetto di messa in sicurezza permanente (relazione Planeta R12-05-30 del luglio 2012) sono stati approvati dalla Città di Torino con D.D. n. 265 del 26/10/2012.

Acque sotterranee

- Sotto il profilo idrogeologico l'assetto dell'area in studio ricalca, nei suoi tratti generali, quello tipico della pianura torinese a sua volta non dissimile dal resto dell'intero settore piemontese del bacino padano. Esso può essere schematizzato con la sovrapposizione di un insieme di depositi continentali di varia natura (glaciale, fluvioglaciale, fluviale, lacustre, palustre) che poggia su di un substrato costituito dai termini di una serie di origine marina il cui assetto morfostrutturale, complicato dalla presenza di pieghe, faglie e platee di erosione, condiziona direttamente la potenza della sovrastante coltre sedimentaria. Tale scenario fa sì che gli accumuli maggiori si ritrovino in corrispondenza di strutture negative (sinclinali) mentre al contrario gli spessori minori siano localizzati sulla verticale di strutture positive (anticlinali).
- All'interno della coltre continentale è possibile distinguere, procedendo dall'alto verso il basso, due complessi omogenei per caratteristiche litostratigrafiche e geoidrologiche il cui livello di separazione viene generalmente collocato in corrispondenza del primo consistente orizzonte argilloso-limoso impermeabile di significato regionale in termini di estensione e continuità spaziale. Il primo e più recente, denominato Complesso Superficiale, è di ambiente prettamente alluvionale ed è costituito da termini principalmente ghiaioso-sabbiosi ben permeabili, con locali intercalazioni di livelli argilloso-limosi o a grado di cementazione variabile, di origine sia fluvioglaciale che fluviale legati alla attività deposizionale corsi d'acqua principali in epoca compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene. Il sottostante Complesso Villafranchiano manifesta invece i caratteri della facies transizionale cosiddetta "Villafranchiana" riferibile come età al Pliocene superiore-Pleistocene inferiore, ed è rappresentato da una alternanza di ghiaie e sabbie più o meno grossolane di origine fluviale e di orizzonti argillosi e limosi talora con intercalazioni torbose di ambiente lacustre-palustre. Il substrato della coltre continentale è costituito dalla serie di origine marina di età pliocenica (il cosiddetto *Complesso Pliocenico*) nelle sue due facies sabbiosa (Astiano) e limoso, limoso-argillosa (Piacenziano), seguito verso il basso dal *Complesso Pre-Pliocenico*, anch'esso di origine marina, costituito dalle alternanze marnoso-argillose, arenaceo-conglomeratiche e carbonatiche che rappresentano le propaggini della vicina Collina di Torino.
- Dal punto di vista geoidrologico, la circolazione idrica attraverso i depositi sin qui descritti avviene generalmente per porosità mentre l'alimentazione degli acquiferi avviene per infiltrazione diretta degli apporti meteorici e per perdita dai corsi d'acqua soprattutto al loro sbocco vallivo ma anche nel percorso di pianura. Il Complesso Superficiale di età pleistocenico-olocenica è sede della falda idrica di tipo libero in equilibrio idraulico con il reticolato idrografico.
- La presenza a diverse profondità di orizzonti argilloso-limosi o di livelli cementati anche di spessore plurimetrico intercalati ai materiali più grossolani può determinare un effetto di pressurizzazione della falda ad esclusivo carattere episodico e locale.
- Gli orizzonti ghiaiosi e sabbiosi della sequenza in facies transazionale "Villafranchiana" di età plio-pleistocenica (Complesso Villafranchiano) così come i livelli sabbiosi della sottostante serie marina pliocenica (Complesso Pliocenico) danno origine nel loro insieme, in ragione delle loro condizioni di permeabilità da discrete a buone, ad un importante sistema multifalde in pressione ricaricato essenzialmente nel tratto perialpino della pianura.
- Facendo riferimento al documento recentemente approvato da Regione Piemonte con D.D. 3 dicembre 2012, n. 900 nel territorio comunale di Torino la base del Complesso Superficiale (nell'ambito del quale verrà autorizzato sia il prelievo che la restituzione) viene indicata ad una

profondità compresa tra il valore minimo di 10 m e quello massimo di 60 metri.

- Il sito giace in corrispondenza dell'isolinea 205 metri: la differenza con la quota baricentrica 250 m s.l.m. (da C.T.R.) del piano campagna in corrispondenza di esso permetterebbe di individuare uno spessore del citato complesso pari a 45 m circa con il grado di incertezza (± 2.5 m) previsto dalla citata normativa.
- La perforazione del pozzo di monitoraggio ha evidenziato a 41.50 m ca. di profondità la presenza di "argilla blu" che potrebbe verosimilmente sottolineare la base del Complesso Superficiale.;
- La stratigrafia può essere così descritta:
 - da 00.00 m a 19.50 m ghiaia e sabbia
 - da 19.50 m a 20.50 m conglomerato
 - da 20.50 m a 33.00 m ghiaia e sabbia
 - da 33.00 m a 35.00 m conglomerato in matrice argillosa
 - da 35.00 m a 41.50 m ghiaia e sabbia
 - da 41.50 m a 42.00 m argilla blu
- Nel pozzo perforato è stata condotta una prova di pozzo la quale ha fornito i seguenti risultati:
 - livello statico $l_s = 21.44$ m da t.p. (-0.26 m a p.c.)
 - portata $Q = 0.01-0.04$ m³/s
 - livello dinamico $l_d = 21.72-22.88$ m da t.p.
 - abbassamento misurato $s_m = 0.28-1.44$ m
 - portata critica $Q_c = 0.03$ m³/s con $s = 0.91$ m
 - portata specifica $q_{sp} = 0.0278-0.0357$ m³/s/m
 - trasmissività $T = 3.6 \cdot 10^{-2}$ m²/s
 - spessore saturo $b = 21$ m ca. da p.c.
 - coefficiente di conducibilità idraulica $K = 1.7 \cdot 10^{-3}$ m/s
- Le indagini condotte finora sulle acque di falda nell'ambito del procedimento di bonifica hanno evidenziato la presenza di una contaminazione di fondo da solventi clorurati non imputabile al sito, non essendo stato rilevato un incremento di concentrazione procedendo da monte verso valle idrogeologico. Lungo il fronte meridionale del sito è stata rilevata una lieve contaminazione di fondo da Cr VI, per la quale non si evidenzia un contributo da parte del sito. L'assenza di una contaminazione in falda imputabile al sito di intervento permette una previsione di re-immissione delle acque emunte all'interno dello stesso corpo acquifero escludendo la necessità di trattamento delle stesse.
- Durante l'istruttoria tecnica, le sedute delle conferenze dei servizi e i tavoli tecnici sono state evidenziate le seguenti principali *problematiche tecnico-ambientali*:
 - necessità di valutare le ripercussioni, soprattutto al lungo termine, sul moto di falda e possibili influenze interferenze con le infrastrutture sotterranee presenti a valle dei pozzi di restituzione.
 - Valutazione della compatibilità quantitativa del prelievo di acque sotterranee secondo quanto disposto dall'Allegato 2 della Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, di cui alla Deliberazione n. 8 del 17/12/2015 .
 - Esplicitazione delle modalità di registrazione ed archivio dei dati raccolti, nonché di invio periodico dei risultati agli Enti interessati (Città Metropolitana, Regione Piemonte ed ARPA). Nel Disciplinare gestionale del monitoraggio dovranno essere indicate le modalità di controllo che verranno adottate in caso si verificassero situazione di emergenza.

- Valutazione sul sistema di piezometri previsti a valle dello scarico, valutando se quelli proposti nelle immediate vicinanze del passante fossero efficaci (numero e posizione) nel misurare le prevedibili variazioni di temperatura e soggiacenza della falda interferita.
- E' stata inoltre evidenziata la necessità di:
 - Posizionamento di un ulteriore piezometro a valle di quelli previsti in progetto;
 - approfondimenti sull'assetto stratigrafico locale di dettaglio;
 - approfondimenti sul sistema impiantistico;
 - approfondimenti per quanto concerne gli aspetti di salute pubblica.
- ◆ Nelle integrazioni depositate dal proponente è stato dato riscontro a quanto richiesto, in particolare per quanto concerne lo stato di interferenza tra le acque di falda, le acque di reimmissione e la paratia di monte del passante ferroviario sono state approfondite nella fig. 2 "Sezione tipo passante ferroviario e pozzi in progetto" della relazione integrativa. In tale elaborato il progettista afferma che, per quanto riguarda l'impianto di restituzione in falda, che non darà "significativa alterazione della superficie piezometrica" e "il livello di massima escursione stagionale della falda, osservato a scala urbana di 1,60 m a cui si somma un innalzamento a seguito della restituzione di 0,30 m, non raggiunge mai la sede binari, nei confronti della quale sussiste un franco di oltre quattro metri (lato C.so Castelfidardo)" prelievo, che questo garantisce "la compatibilità nei confronti di fenomeni di sovra sfruttamento dell'acquifero.

Ritenuto che:

- il contesto idrogeologico (modello fisico) in cui si inquadra l'intervento è stato sufficientemente caratterizzato;
- la necessaria semplificazione del modello fisico (modello concettuale), finalizzata all'implementazione del modello matematico, è congruente con l'assetto litostratigrafico e le caratteristiche idrogeologiche rilevate;
- la derivazione in oggetto risulta compatibile con gli obiettivi fissati dal "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO)" e dal "Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA)";
- la rete di monitoraggio proposta, costituita da due piezometri strumentati per il controllo piezometrico e termico della falda, risulta essere insufficiente con le problematiche d'impatto possibili in termini di localizzazione dei pozzi di reimmissione. Andrà in tal senso implementata secondo le indicazioni fornite nell'Allegato A al presente decreto.
- Un successivo tavolo tecnico, composto da Regione, Città Metropolitana di Torino, Città di Torino, e ARPA, esaminerà i risultati di monitoraggio avendo come obiettivo l'efficace controllo dei possibili effetti indotti sulle strutture limitrofe a causa dell'innalzamento della falda o su gli utilizzatori delle acque di falda posti a valle del sito d'intervento a causa di un aumento di temperatura.
- Gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio riportate nell'Allegato A al presente atto: ciò premesso, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza di Servizi, in atti;
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;
- il R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i.;
- la L. 5/1/1994 n. 36;
- L.R. 30/4/1996 n. 22 e s.m.i.;
- la L.R. 26/4/2000 n. 44;
- il DPGR 29/07/2003 n. 10/R e smi;
- il D.Lgs. 152/2006 e smi.;
- il D.P.R. del 13 marzo 2013, n. 59;
- la nota n. 14607 del 4/7/2000 della Regione Piemonte "chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d'acqua di cui agli artt. 7 e ss. del r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775";
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Richiamato il decreto n. 132 - 15033 del 12.05.2015, con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, le deleghe delle funzioni amministrative;
- Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, espresso in data 15.02.2017, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
- Visti gli articoli 16 e 48 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato dalla Società Consortile per azioni OGR-CRT con sede legale in Torino, via XX Settembre n. 31,, denominato "Campo pozzi ad uso geotermico a servizio del progetto di riqualificazione dell'edificio H localizzato nel sito ex Officine grandi riparazioni – OGR Urban center – Comune di Torino – c.so Castelfidardo 22" localizzato nella Città di Torino;

2. **di dare atto** che Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. **di dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale al presente provvedimento:
 - parere favorevole con prescrizioni della Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque espresso con nota acquisita con prot. interno n. 8245 del 24/01/2017.
 - parere favorevole con prescrizioni dell' ASL TO 1 espresso con nota prot. n. 3260 del 16/01/2017;
 - Autorizzazione allo scarico trasmesso dal Servizio Risorse Idriche della Città metropolitana di Torino con nota prot. n.16778/LC3/MC del 10/02/2017; a tal proposito si rammenta che ai sensi dell'art. 6 del D.P.G. n.7/R per gli impianti sottoposti a V.I.A. i titoli abilitativi di cui all'art. 3 del D.P.R. del 13 marzo 2013, n. 59 sono rilasciati con gli effetti dell'autorizzazione unica ambientale nell'ambito del procedimento di V.I.A, pertanto il titolo relativo all'autorizzazione allo scarico in acque sotterranee oggetto del presente parere dovrà avere durata di anni quindici (15);
4. **di dare atto** che eventuali acque reflue provenienti dal complesso immobiliare diverse da quelle citate nel parere di cui al punto precedente (es. contro lavaggio filtri, spurgo torri di raffreddamento, ecc.) dovranno essere oggetto di specifica autorizzazione in assenza della quale non potranno essere scaricati.
5. **di dare atto** che non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni:
 - autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee;
 - autorizzazione all'utilizzo di acque sotterranee, ai sensi e per gli effetti del R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i. e della L.R. 22/96 e regolamento 10R;
6. **di istituire** un Tavolo Tecnico coordinato dal Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città metropolitana di Torino, a cui partecipino il Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana, la Città di Torino, la Regione Piemonte e l'ARPA Piemonte con il compito di seguire lo sviluppo dei monitoraggi e contribuire alla calibrazione del modello numerico implementato. Al tavolo sarà chiamato il proponente ogni qualvolta necessario per chiarimenti, approfondimenti al progetto e produzione di elaborati;
7. **di dare atto** che sulla base delle indicazioni del tavolo tecnico, il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali potrà con propria determinazione definire ulteriori prescrizioni in aggiunta a quelle indicate nell' Allegato A alla presente deliberazione;
8. **di stabilire** che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente provvedimento, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
9. **di stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a *tre anni* a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
10. **di dare atto** che ai sensi dell'art.26 comma 6 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. "I progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati *entro cinque anni* dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale. (...). Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su

istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata...”;

11. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana;

12. **di dare atto** che il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Torino, 21/02/2017

La Consigliera Delegata
all'Ambiente e Vigilanza ambientale,
Risorse idriche e Qualità dell'aria,
Tutela fauna e flora,
Parchi e Aree Protette.

(Elisa PIRRO)